

Napoli

Attesi in migliaia al concerto per la legalità

NAPOLI Piero Pelù, Bisca, Almamegretta, Dori Ghezzi, Peppe Barra, Mauro Pagani, Enzo Gragnaniello, Sal Da Vinci. Questi alcuni dei nomi che giovedì prossimo 23 dicembre parteciperanno al megaconcerto «Napoli legale». Nelle parole di Teresa De Sio, promotrice dell'evento insieme a Pierluigi Diaco, «una formidabile occasione per convogliare tutte le più forti energie della città nella lotta alla criminalità organizzata». La manifestazione si svolgerà nel parco Troisi di San Giovanni a Teduccio, nella periferia est del capoluogo, luogo simbolo dei problemi ma anche della voglia di riscatto della città. Gli organizzatori prevedono un'affluenza di migliaia di persone. Il concerto, che ha ricevuto il sostegno di tutti gli esponenti della politica locale, verrà seguito in diretta da Sky News 24.



Teresa De Sio

Casavatore: la vittima sarebbe legata agli «scissionisti». A Castellammare ucciso un altro pregiudicato
Camorra sanguinaria: crivellato di colpi in pizzeria

NAPOLI Entrano e sparano. In terra, tra i tavoli di una pizzeria, rimane Vincenzo Iorio, 50 anni. Pregiudicato, affiliato, secondo le prime informazioni, al clan degli «scissionisti». L'ultima scena della guerra di nuova camorra combattuta per il controllo del traffico di droga va in scena a Casavatore, periferia di Napoli, alle 19,30. Nel locale «Paradiso» dopo le raffiche rimangono sangue e bossoli. I killer spariti. Ma la «tregua» della mattanza era stata già infranta da alcune ore. Castellammare di Stabia. Ciro Fasolino, 58 anni, con precedenti penali, è stato trovato morto nella sua abitazione a Castellammare di Stabia, ucciso a colpi di arma da fuoco. È stata la moglie a trovarlo agonizzante sulla soglia di casa, inutile la corsa in ospedale. Secondo gli investigatori Fasolino era ritenuto un personaggio di grosso calibro della camorra di Castellammare di Stabia e in

passato era stato legato al clan Cutolo. Due morti che portano il macabro pallottoliere degli omicidi 2004 a quota 130. La mattina a Napoli era iniziata sotto altro segno. Perché all'alba erano stati arrestati i fratelli Luigi e Pasquale Pesce, ritenuti i presunti killer di Luigi Sequino e Paolo Castaldi, due ragazzi assassinati in quanto scambiati per guardaspalle del clan Lago a Pianura. Le due vittime, entrambe 21enni, furono uccise la sera del 10 agosto di quattro anni fa. I fratelli Pesce, rispettivamente di 34 e 37 anni, avrebbero costituito un gruppo autonomo all'interno del clan Marsella. La Direzione distrettuale antimafia che ha coordinato le indagini si è basata sulla collaborazione di pentiti. Il pm Luigi Furzio, dopo l'arresto, ha riannodato il film di quella sera. «Salvatore, bastardo, muori»: così Luigi Pesce si rivolse a Luigi Sequi-

no, prima di «sparare selvaggiamente» al giovane che aveva scambiato per Salvatore Racise - legato al clan rivale dei Lago - a non più di un metro e mezzo di distanza. Un errore di persona, indotto da un duplice equivoco: il luogo, Terza Traversa San Donato, a Pianura, dove abitava la famiglia Sequino, a pochi metri dalla casa del genero del boss Pietro Lago, Roberto Marra (attualmente detenuto per associazione camorristica ed estorsione); e una presunta, ma certamente fatale somiglianza, fra Luigi Sequino e Salvatore Racise, detto «Bemar», legato ai Lago. Le misure di custodia cautelare, emesse dal gip Caputo su richiesta dai pm Luigi Frunzio e Luigi Cannavale, riguardano i cugini Luigi Pesce detto Gigno «o milanese», già detenuto nel carcere di Secondigliano e Pasquale Pesce, soprannominato «Ciocchiello», arrestato a Rozzano, vicino Milano. Erano

entrambi legati al clan dei Marfella. La Procura aveva chiesto la custodia cautelare anche per un terzo uomo, Eugenio Pesce: nell'ordinanza si indicano infatti i nomi dei complici dei sicari, che si ritiene fossero alla guida dei ciclomotori con i quali il commando si avvicinò alla «Lancia Y» in cui i due ragazzi, Gigi e Paolo, ascoltavano musica programmando le vacanze estive. Il gip, però ha ritenuto che non vi fossero riscontri per procedere alla custodia cautelare. Gli inquirenti sospettano inoltre che il quarto uomo fosse Carmine Pesce, ucciso il 24 febbraio scorso nell'ambito del conflitto scoppiato fra i Marfella e i Lago. I quattro ragazzi, tra loro cugini, secondo gli inquirenti erano «usciti per uccidere», alla ricerca, nel quartiere, di uomini del clan avversario. Vedendo Luigi e Paolo fermi in macchina, li scambiarono per due guardaspalle. E fecero fuoco.

Ma quanto si vive bene a Bologna

Classifica «Sole24Ore»: a Messina si sta peggio, Firenze la città ideale per un italiano su quattro

Virginia Lori

ROMA Si legge di più, si guadagna di più, si lavora di più e si mangia di più. Quest'anno è Bologna a vincere la classifica delle città dove si vive meglio stilata, ogni anno, dal quotidiano Sole 24 Ore. Ultima è invece Messina, la città più commissariata d'Italia, con il tasso di disoccupazione più alto e l'assenza quasi totale di servizi sociali.

Non è un gioco, ma uno spaccato del Paese, quello che ogni anno misura costumi, qualità e quantità di lavoro, dell'ambiente, ricchezza pro capite e anche la percezione di sicurezza del cittadino. Una fotografia che anche quest'anno rivela, ad esempio, ancora un divario tra Nord e Sud per vivibilità, occupazione e servizi sociali. Si scopre così che le città meridionali sono ancora e sempre ultime in classifica; che Messina, posto numero 103 nella classifica, vive una situazione drammatica: senza sindaco da oltre un anno (il primo cittadino Giuseppe Buzzanca è stato dichiarato decaduto in seguito a sentenza definitiva per peculato) e con quasi tutti enti territoriali e di sottogoverno commissariati. E dei giorni scorsi l'amministrazione giudiziaria per la società mista Messinambiente, che dal '98 gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani: il tribunale civile ha nominato un pool

di avvocati per capire perché, come rileva la Procura, i costi sono sempre più alti e la qualità del servizio scadente. La città sullo stretto ha anche il 40% di disoccupazione reale, ma cade soprattutto sul welfare, con la quasi totale mancanza ad esempio di verde pubblico attrezzato, di strutture per l'infanzia e per la terza età.

Secondo la ricerca le città italiane dove si vive meglio sono, oltre a Bologna, Milano, Trento, Forlì, Firenze e Trieste. Roma, invece, è quattordicesima. Se Toscana e Emilia Romagna sono le regioni più amate e Firenze è la città ideale per un italiano su quattro, Bologna è regina per un mix vincente tra produttività, aggregazione sociale e cultura. È la città dove si comprano più libri, dove si va più spesso al ristorante, ma è anche la città dove si è percepito meno l'aumento del costo della vita. La disoccupazione è al 2,3%: vanno bene anche le imprese. Unico neo la sicurezza: resta alto il numero di rapine, furti d'auto e truffe. Per contro Milano è ancora la città che produce più ricchezza. Qui il reddito pro-capite è cresciuto, si risparmia di più (con depositi e polizze) e le pensioni ammontano mediamente a 848 euro mensili. Per gli affari e il lavoro l'isola felice è Lecco, con solo l'1,3% di disoccupati. Gli indici di questa voce, tuttavia, mostrano vitalità in tutta la penisola. A Reggio Calabria, infatti, tra ot-



tobre 2003 e settembre 2004 c'è stato il più alto numero di iscrizioni alla Camera di commercio rispetto alle cessazioni. A Roma, invece, va il primato di imprese della cosiddetta «economia della conoscenza», ricca di innovazione tecnologica e portatrici di sviluppo economico. A Vicenza c'è stata la più importante crescita economica in relazione alle esportazioni. La città più sicura d'Italia è Campobasso, seguita da Potenza e Rieti. Ultima in classifica è invece Torino, preceduta da Bologna; la maglia nera spetta a Napoli e Roma.

Ancora, spilucando tra le curiosità si scopre che Venezia è la città in assoluto più cara per gli affitti, mentre Nuoro è la città più economica con un canone medio di 417 euro al mese. E ancora grave al Sud il problema dei servizi sociali e della sanità: se Bergamo è la città con migliori strutture sanitarie, un Lucano su quattro cerca un ospedale lontano dal suo territorio.

Grave anche la situazione di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone. Ad Aosta si spende più che altrove per acquistare beni durevoli come automobili e elettrodomestici; a Treviso c'è il minor numero di processi pendenti. Il maggior numero di neolaureati è a Pescara; Crotone è la città dove si divorzia meno, Trieste quella in cui si divorzia di più.

NDRANGHETA

Arrestato dopo 20 anni il killer Rosmini

È finita la latitanza di un altro pezzo da novanta della 'ndrangheta, Antonio Rosmini, di 38 anni, al vertice del cartello che vede alleati, con gli stessi Rosmini, i gruppi Imerti, Condello e Serrano. L'ex sicario è stato rintracciato e arrestato in un appartamento del centro di Reggio Calabria. Non era armato e non aveva il telefono cellulare. Durante la latitanza, Rosmini non si sarebbe mai mosso dal suo territorio d'influenza, spostandosi con una moto enduro e camuffandosi con un cappellino.

LE ONG SCRIVONO A PISANO

Duecento immigrati rispediti in Libia

Amnesty, Ics e Medici Senza Frontiere hanno domandato al ministro dell'Interno di «chiarire urgentemente» le modalità di rimpatrio dei 200 egiziani sbarcati in Sicilia nei giorni scorsi. Gli immigrati sono stati rispediti in Libia ieri mattina con un ponte aereo da Crotone. Le Ong hanno manifestato inoltre preoccupazione riguardo la capacità di Tripoli di garantire ai rimpatriati un trattamento rispettoso dei diritti umani.

MAFIA

Annulata custodia cautelare a Contorno

Il tribunale di riesame di Roma ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Totuccio Contorno, collaboratore di giustizia ed ex boss di Cosa Nostra. Il motivo sarebbe un vizio di forma. Contorno era stato arrestato dai carabinieri alcune settimane fa con l'accusa di tentata estorsione ai danni di un imprenditore, anch'egli colluso con la mafia. Stava scontando gli arresti domiciliari.

NOTA DEL VIMINALE

Natale a casa per gli immigrati

Per Natale i cittadini extracomunitari potranno rientrare nei Paesi d'origine anche senza il rinnovo del permesso di soggiorno. Lo stabilisce una direttiva del Viminale. Agli immigrati basterà essere in possesso del passaporto, della fotocopia del permesso di soggiorno scaduto e della ricevuta della richiesta di rinnovo del permesso rilasciata dalla Questura.

Le voci del Forum Fratelli d'Italia, l'impegno dei Ds: «Più immigrati nei posti chiave del partito». Fassino: «Il vicepremier sul diritto elettorale predica bene e razzola male»

«Signor Fini, come faccio a votare se te e Bossi non mi fate entrare?»

Maristella Iervasi

ROMA Sempre più migranti nel partito della Quercia. Sempre più stranieri nel gruppo dirigente e candidati-migranti nelle elezioni regionali e circoscrizionali. È l'impegno preso dai Democratici di Sinistra nel corso dell'assemblea nazionale del Forum Fratelli d'Italia. Un'esperienza nata un anno e mezzo fa in seno al partito e che oggi conta ben 18 forum sul territorio. Come rafforzarlo e consolidarlo? L'occasione è il congresso del febbraio 2005: lo statuto dei Ds verrà modificato e il Forum Fratelli d'Italia avrà un riconoscimento a pieno titolo. Sul «palco» del Centro

congressi Cavour si alternano le voci di Aly Baba Faye (coordinatore del Forum), Giulio Calvisi (responsabile immigrazione) e Livia Turco (responsabile Welfare dei Ds). Il «trio» illustra le proposte alla platea per far fare il «salto» di qualità al Forum. All'improvviso, irrompe nella sala un Fratello d'Italia. «Sono qui per dire grazie Italia, paese che quando sono arrivato mi ha accolto come un divo di Hollywood: infatti mi hanno preso le impronte di mani e di piedi. Grazie Italia, per avermi dato una casa: solo camera e cucina perché non ho il permesso per il soggiorno». Il fratello migrante che ringrazia il Belpaese per tutto quello che gli ha dato, si chiama Ratko (alias Luca Klobas della trasmissione tv Zelig). Ed è un fiume in piena.

Prende il microfono e non lo lascia più. «Vorrei ancora dire una cosa, voglio ringraziare un politico in particolare». La platea applaude e lo esorta a parlare. E lui, felice, alza il tiro della provocazione: «Grazie onorevole Fini. Sei l'unico che hai avuto il coraggio di dire: straniero ti dò il voto. Grazie... ma come cavolo voto se grazie alla legge che hai fatto con Bossi non mi fai entrare? Cosa faccio, il voto lo metto in bottiglia e lo butto in Adriatico?».

Dopo lo sketch di Ratko si torna nei raghi. Arriva il segretario dei Ds, Piero Fassino. Che ascolta gli interventi dei migranti iscritti al partito. La richiesta unanime è: integrazione, partecipazione, cittadinanza. E Fassino conclude, dicendo: «Il leader di An,

Gianfranco Fini, sembrava Gesù Cristo quando ha fatto il suo battage propagandistico sul diritto di voto agli immigrati. Ma Fini predica bene e razzola male. Proprio il suo partito, An, frena in Parlamento il cammino della legge. Non si possono avere due linguaggi, uno per la propaganda e uno per l'azione». Che fare, dunque? Per i Ds occorre superare la Bossi-Fini sull'immigrazione ed elaborare una proposta legislativa più innovativa anche rispetto alla Turco-Napolitano. Rilanciare con forza la politica estera sul fenomeno migratorio e dare vita ad una vera politica dell'integrazione. Il tutto avrà culmine in una Conferenza nazionale dei Ds sull'immigrazione, aperta a tutto il centrosinistra.

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un'affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.

In edicola

L'UOMO

con **l'Unità** a 5,90 euro in più

